



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

UNA NOVITA'

L'altro giorno ci venne fatto di osservare una interessante novità nella Camera dei Comuni: tutti i deputati che fanno professione di appartenere all'opposizione si riunirono alla sinistra. Noi non ci fermeremo a dimostrare l'utilità di questa costumanza introdotta in tutte le assemblee legislative d'Europa; solo diremo brevemente perchè fra noi non era stata sinora introdotta.

Allorchè fu aperto il nostro Parlamento taluni deputati, ma in picciolissimo numero, proposero di adottare il sistema di dividere i banchi dell'opposizione da quelli dei conservatori, mettendosi gli oppositori a sinistra, e gli altri al centro, a man destra secondo il loro colore. A tale proposta quasi tutti coloro a cui era stata fatta cominciarono a gridare: lo fare l'opposizione a Mariano Stabile? all'uomo della rivoluzione? No, mai. L'opposizione è buona pei governi costituiti, dove ordinariamente l'interesse del capo del governo, e quindi del potere esecutivo suole venire in contradizione con quello del popolo di cui l'assemblea è la rappresentante. Ma noi tendiamo tutti ad unico scopo, noi tutti vogliamo l'espulsione dei Borboni, e l'indipendenza assoluta della Patria: dunque non entra questa opposizione? Come c'entra questo spi-

rito di contradizione? Credete voi che Stabile farà cose che possano pregiudicare il benessere della nostra libertà, della Patria nostra?

Così rispondevano i deputati ai quali si proponeva il progetto. Ma costoro davano questa risposta perchè non comprendevano il vero significato della parola *opposizione*. Essi immaginarono che l'opposizione altro non era che uno spirito di contradizione a tutto quello che operavasi dal ministero, fosse questo buono o cattivo.

Comprendete benissimo che tutto questo era l'effetto della *scienza*, e dello studio fatto sulle costituzioni e sulle assemblee legislative straniere—Invano si rispondeva a tali obbezioni, che non doveva sistematicamente essere contraddetta ogni operazione di Mariano Stabile: che l'opposizione non si sarebbe fatta alla persona, ma agli errori del ministro: che gli errori sono proprii degli uomini e che era dovere del Parlamento, e precisamente dell'opposizione correggerli, dietro un' attiva sorveglianza su tutti gli atti del ministero.

Stabile, (si diceva) e tutti gli altri ministri sono uomini della rivoluzione, che amano il loro paese quanto qualunque altro buon cittadino. Stabile, e tutti gli altri ministri sono uomini d'ingegno, e faranno le cose come dovranno esser fatte. Ma sono forse infallibili questi signori? No certamen-

te—Tutti tendiamo ad uno scopo: questo è vero, verissimo: ma non tutti ne conosciamo le vie, e spesso credendo di fare il meglio della Patria, la gettiamo nel peggio.

Tutto fu inutile: quei signori deputati a cui fecesi la proposta non ebbero il coraggio di mostrarsi; a viso scoperto innanzi al ministro, temerono l'ira di lui, e vollero restare ai loro posti.

Qui taluni vogliono assolutamente sostenere che quei tali signori deputati non vollero gettarsi nell'opposizione per altre private ragioni, per ottenere degli impieghi; ma noi rigettiamo assolutamente questa bassa idea, perchè essa è stata solennemente smentita dal fatto.

Ad ogni modo egli è ormai certo che gli errori di tutti i ministeri che sonosi l'uno all'altro succeduti hanno destato seriamente l'attenzione della Camera dei Comuni, la quale ha finalmente compreso che tutte le speranze della Patria sono unicamente riposte nel potere legislativo, e che se questo non userà una solertissima sindacatura in tutti gli atti di qualsiasi ministero, i ministri si addormenteranno nelle loro operazioni, malgrado le belle parole, e le brillanti promesse. I deputati, nella separazione dei banchi hanno fatto mostra di quel coraggio civile che si richiede indispensabilmente alla salvezza della Patria. Finchè i ministri non saranno convinti che esistono degli uomini forti che a visiera alzata dicono loro: Noi siamo qui per esaminare le vostre operazioni—non si muoveranno giammai dal loro letargo. E noi siamo tutti interamente convinti che la Patria ha bisogno di braccia che si muovano con agilità, e che qualunque armamento, qualunque precauzione presa contro il nemico non è mai soverchia.

Noi tributiamo di cuore una lode sincera e vivissima a quei tali deputati della Camera dei Comuni che hanno fatto sì bella prova di coraggio civile, e facciamo voti perchè con una opposizione dignitosa e leale possano rimettere nel nostro governo quella energia ed attività che sole possono trarre la patria da qualsivoglia pericolo.

NON NE PARLIAMO PIU'!

Voi sapete ch' io soglio spesso rapportare quel che sento, quel, che si dice, quel, che si teme..

e questo va d' accordo colla mia profession di fede, o, volendo dirla politicamente, col mio programma, io tante volte nel foglio non ci metto nulla del mio, e la fo da storico; insomma preparo i materiali per la storia futura. Or voi sapete che quando uno si attiene alla parte storica, non è risponsabile. E come essere risponsabile quando uno vi dice —ho inteso questo, ho inteso quell' altra cosa? si dice, si vocifera, e cosa simile? Tutto al più, si potrà dire che la fonte, donde io ricavo i miei articoli storici, qualche volta non sia, come dice il poeta,

Upa fonte chiara, dove
Va scorrendo liapid' acqua ..

Con tutto quello che sapete... e va bene, ossia va bene, ci passiamo di sopra per mera prudenza. In ogni modo sentite un altro elemento storico. Ieri un tale faceva il seguente discorso. — Nel tempo del Comitato (sono parole di quel tale) taluni si divoravano la cassa pubblica... e non ne parliamo più. Poi successe la cuccagna delle squadre .. e non ne parliamo più. Si conobbero gl' intrighi pecuniarii nella reclutazione... e non ne parliamo più. Si vendevano alenci le munizioni di Messina, e di Palermo... e non ne parliamo più. I comunisti fecero quello, che fecero... e non ne parliamo più. Si scuparono se non erro (parla sempre quel tale) molti denari per le barricate di Palermo, e intanto, e intanto... ma non ne parliamo più. Taluno ch' ebbe commissioni pecuniarie per comprare, e che so io, fece pure la sua parte... e non ne parliamo più. Di tante altre cose .. e non ne parliamo più; un velo sul passato... Adesso (parla sempre quel tale, io fo da storico) adesso nelle sovvenzioni, che si danno ai Messinesi, ci è qualche imbroglio, facendosi figurare il numero de' Messinesi maggiore di quello che è realmente... e non se ne parla—Parentesi: a me quest' ultimo fatto non costa, può essere una maldicenza, non potendo supporre che al 1849 in Palermo esistano delle cuccagne!!! in ogni caso non è giusto che si dicano le cose nostre, per non farle sapere al nemico!!! a proposito de' Messinesi, veggio tanti e tanti di loro starsi in ozio: perchè il Potere Esecutivo non trae profitto dalla loro gioventù, e capacità?... Eglino

sono disposti, dispostissimi a servire alla causa nostra per la quale sono attualmente profughi dalla eroica Messina; eglino sono riconoscenti, e in varie guise han mostrato l'ardente desiderio di essere utili anco in tempo di calma, non meno che nell'ora delle battaglie... Il Potere Esecutivo lascia molti di loro marcire nell'ozio... anche di questo non si deve parlare?... Quando è così serriamoci la bocca per non parlare mai più!!

Ma neppure questo si può fare, perchè se ci serreremo la bocca, come si scriverà la nostra storia?... ove andrà lo storico futuro ad attingere i materiali per la storia? Ma taluno risponderà che certe cose non debbono far parte della storia; ne convengo anch'io; ma se non servono per la storia, servono per l'attualità, perchè, se non si svelano, non vi si ripara, e non riparando, andremo a precipizio, per amore della storia!!

LE DISPENSE

In questi ultimi giorni nella camera dei comuni ci è stata una pioggia, anzi un diluvio di dimande per dispense a concorsi. La maggior parte di tali dispense sono dimandate per cariche di notaro. Appena fu concessa la prima dispensa, subito si scatenarono da tutti i lati della Sicilia numerose schiere di petizionarii onde ottenere il posto di notaro. La camera sulle prime usando indulgenza plenaria accordava a piene mani dispense, spargendole a profusione a dritta ed a manca; ora però si è determinata ad usare un poco di economia, e quindi pare che voglia fare il muso duro. A quanto mi si dice, una delle considerazioni che spingono la camera a non accogliere ulteriori dimande per dispense di notaro si è il numero strabocchevole delle petizioni che sonole state presentate su questo riguardo, tanto che se essa volesse usare la solita generosità accordando a tutti la chiesta dispensa, mancherebbero taluni posti di notaro a conferirsi, poichè per una medesima piazza sonosi presentate varie dimande.

Per me non saprei approvare questa nuova maniera di procedero della camera dei comuni. Io

non trovo una ragione ragionevole per negare ragionevolmente le chieste dispense. Si crede da taluni che la camera si confonde e non accorda dispense perchè vede che il numero delle piazze è minore delle petizioni presentate. Ma io rispondo che questo pensiero è indegno della camera. Io le direi, come disse Gesù Cristo a San Pietro: *Quid times camera paucae fidei?* Siano nominati tutti notari, e se le nomine eccederanno le piazze vuote si nominino dei *notari al seguito*.

UNA BELLA PROPOSTA

Il signor Santocanale ha proposto alla camera dei comuni che il numero dei votanti nelle gran Corti civili, e nella Corte suprema di giustizia venga diminuito di due membri, stante essere soverchiamente ed inutilmente esteso il numero attuale dei giudici e dei consiglieri.

La Forbice fa plauso alla proposta del signor Santocanale, perchè la finanza nazionale ne ricaverrebbe un non leggiero vantaggio, senza che il corso della giustizia venisse per nulla a soffrirne detrimento. Si comprende benissimo che la giustizia tanto possono amministrarla cinque che sette giudici, e che il tutto sta nella scelta dei giudici, alle elezione dei quali non dovrebbero concorrere altro che la scienza e l'integrità, senza che si vedesse di quando in quando lo scandalo di talune elezioni fatte *praecibus et meritis*, e voi mi capite.

Peraltro per restringere il numero dei giudici non si dovrebbe togliere a nessuno il pane che attualmente gode, poichè è noto a tutti che nelle varie gran Corti esistono molti parrucconi, ai quali per la troppa età bisognerebbe accordare un ritiro colla pensione dell'intero soldo. Se adunque si adotterà la proposta del signor Santocanale, si otterrà il doppio vantaggio di accordarsi un riposo a quei vecchi magistrati che l'hanno meritato colle loro lunghissime ed onorate fatiche, e non si graverà la finanza colla elezione di altri magistrati novelli, che servir dovrebbero per rimpiazzare quelli messi in ritiro.

La camera ha deliberato che la proposta in parola fosse mandata al corrispondente ufficio. Noi

siamo persuasi che la evidenza delle ragioni che hanno determinato il progetto verrà compresa dalla camera.

LE BOLLE

Non sono bolle di sapone quelle, di cui vi parlo: le son bolle sante, bolle della crociata per la quadragesima.

L'origine delle bolle voi già la sapete; chi si prende una di queste bolle può cibarsi di latticino e di carne, nella Quadragesima, giusta i regolamenti, oltre alle tante indulgenze plenarie e parziali che vengono a guadagnarsi.

Un tempo il denaro che si ritraeva da queste bolle serviva per fare la guerra contro i Turchi; in seguito fu destinato per impinguare i tiranni, adesso serve alla nostra nazione per far guerra contro gli Ebrei (parlo de' soldati napolitani) quindi speriamo che i Siciliani da buoni cristiani, che sono, non tralasceranno di farsi merito e presso la patria, e presso la religione; dando denaro alla prima, ed acquistando tesori di indulgenze in riguardo alla seconda.

Un'altra piccola osservazione su questo particolare—Sapete voi che le bolle sono distribuite dai commissarii; anzi è noto il proverbio—*commissario di bolle*—Sapete che gran parte di lucri, che provengono dalle bolle se li godono i commissarii; io dunque vorrei che si scommissionassero gli attuali commissarii di bolle con indennità, e si scommissionassero senza soldo i monaci di ogni comune i quali per giovare alla patria, accetterebbero senza lucro siffatta commissione.

Questo è il tempo dei risparmi, e bisogna risparmiare in tutto e per tutto, diversamente non avremo denari per far guerra contro gli Ebrei (parlo sempre de' soldati napolitani). Per altro come vorreste cibarvi senza prendervi la bolla? io vi dono l'esempio, pagando i miei quadrini per avere la bolla; e voi tutti dovrete imitarmi, e mi imiterete per certo—pigliarla per il tiranno, non era conveniente; ma trattandosi della nazione pigliamola tutti la bolla.

COSE NOSTRE

—Ci viene assicurato, che i padri Cappucini di questa Capitale, a somiglianza di quei di Alcamo, Castellammare, e Calatafimi, sieno disposti a dare due bellissime mule alla Nazione, e che questo nobile pensiero non sia secondato dal padre Provinciale—Noi preghiamo costui a voler cedere ai comuni desiderii, onde non darsi occasione alla libera stampa di parlare del Provinciale, che avrebbe dovuto senz'alcunno invito offrire al popolo le due mule.

—Nella comune di Licata si festeggiò magnificamente il 12 gennaio; non inseriamo la lettera per venutaci, perchè occuperebbe la terza parte della gazzetta.

—Il Circolo popolare ha espressamente annuito allo indirizzo della Guardia Nazionale circa alla riforma del ministero—ma è tempo perduto!

—In Catania ed in Caltanissetta si è pagato il mutuo nella massima parte—Lode all'una e all'altra! un tale esempio sarà per certo seguito dalle altre comuni!

DIALOGO A VAPORE

- Lo sai?
 —Che cosa?
 —I vapori...
 —Ebbene...
 —Sono a Londral
 —Me ne compiaccio.
 —Ma verranno!
 —Quando?
 —Il giorno del giudizio.
 —Con l'Anticristo?
 —Bravo! l'hai capito!

NOTIZIA

Il vaticinio si è avverato: il ministero cadde; la sua caduta fu dignitosa, come dignitosa fu la condotta del partito dell'opposizione—Speriamo che nella ricomposizione del nuovo ministero si metta in opera tutta l'accuratezza che si richiede—Secondo me Torreausa dovrebbe restare ad ogni costo, ma gli altri elementi dovrebbero sorgere dall'organo dell'opposizione, che oggi ha la maggioranza della Camera; altrimenti saremo da capo; e sa ognuno quai danni arrechi il continuo cambiamento de' ministri.